

BUSCADERO

Gregg Allman

◁ MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK ▷

N°404 OTTOBRE 2017 ANNO XXXVII € 5.00 P.I. 10.10.2017

interviste

MICHAEL LEHMAN
per Gregg Allman
GEORGE THOROGOOD

IAN HUNTER
LUKAS NELSON

MACON, GEORGIA
PETE TOWNSHEND
FLAMIN' GROOVIES
BUSCADERO DAY

recensioni

CHRIS HILLMAN
DAVID CROSBY
LUCINDA WILLIAMS
NEIL YOUNG
COURTNEY BARNETT & KURT VILE
BRUCE COCKBURN
TYLER CHILDERS
ROBERT PLANT
STILLS & COLLINS
THE ORPHAN BRIGADE
JOHN LEE HOOKER
FAIRPORT CONVENTION

PieConti € 8.50

ISSN 1827-5540



JOSH ABBOTT BAND
UNTIL MY VOICE GOES OUT

PRETTY DAMN TOUGH

★★½



Ormai la **Josh Abbott Band** è una realtà consolidata, e non solo in Texas (sono di Lubbock), ma in tutti gli States, dato che i loro ultimi due lavori sono entrati entrambi nella Top Ten country. Gruppo numeroso, sono in sette (oltre ad Abbott, voce e chitarra acustica, abbiamo **Austin Davis**, banjo, **Preston Wait**, violino, steel e chitarra elettrica, **Eddie Villanueva**, batteria, **Caleb Keeter**, chitarra solista, **James Hertless**, basso, e **David Fralin**, tastiere varie), la JAB è attiva dal 2008 e fino ad oggi ha pubblicato dischi con una regolarità invidiabile: uno ogni due anni, con l'eccezione del precedente, *Front Row Seat*, che era uscito nel 2015 a tre anni di distanza da *Small Town Family Dream*. Ma questa quantità nel numero di album non ha mai messo in discussione la qualità, in quanto i nostri hanno continuato a proporre vero country-rock texano, elettrico e chitarristico, ricco dal punto di vista strumentale (non sono in sette per pettinare le bambole) e, cosa che li distingue da molti altri, profondo dal punto di vista dei

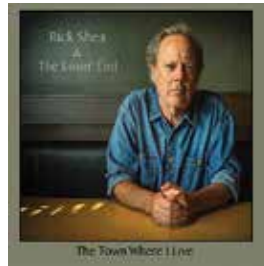
testi. Abbott infatti è uno che nelle sue canzoni parla spesso di esperienze private e di vita vissuta in prima persona: *Front Row Seat* era addirittura un concept album, ispirato dal fallimento del suo matrimonio (il suo *Blood On The Tracks*, facendo le dovute proporzioni), mentre questo nuovo *Until My Voice Goes Out*, quinto lavoro della band, è influenzato dalla scomparsa del padre di Josh, **Charles David Abbott**, figura evidentemente di grande riferimento per lui, ed è un altro concept con tanto di preludio ed epilogo. In mezzo, però, la solita musica elettrica ben costruita dei nostri, che, così come in *Front Row Seat*, contrappongono un suono vigoroso a liriche spesso tristi. Il disco è prodotto da **Dwight Baker**, ed oltre alla solita strumentazione abbiamo in diversi pezzi la partecipazione di una sezione fiati, e addirittura di un quartetto d'archi, che è il primo ad entrare in scena con il breve strumentale che apre il CD, *An Appreciation Of Life*, un intro quasi cameristica. A seguire arriva la title track, una country song elettrica molto distesa, con chitarre e banjo a guidare la band ed un motivo non banale, che rivela la maturità di Josh nel songwriting. La vivace *Heartbeatin'* inizia come un traditional bluegrass, poi entrano basso, batteria ed i fiati, creando un cocktail decisamente stimolante e creativo; un piano elettrico introduce *Texas Women, Tennessee Whiskey*, un delizioso brano tra country, southern e swamp, con un motivo che rivela l'influenza di **John Fogerty** ed ancora i

fiati a colorare il suono, mentre *I'm Your Only Flaw* inizia come una squisita ballad acustica e, con l'ingresso degli altri strumenti, diventa un country tune vibrante ed intenso, con una menzione per l'uso della steel. *Hope & Hesitance* è un piccolo intermezzo per solo banjo, che confluisce in *Girl Down In Texas*, altra ballata elettrica toccante nella melodia ma energica nel suono; la mossa *Whiskey Tango Foxtrot* è molto texana e perfetta da suonare nei bar di Austin (o di dove volete voi), *Kinda Missing You* tiene alto il ritmo, un rockin' country diretto e limpido, di nuovo con i fiati nel ruolo di piacevole incompodo, *Heartbeat And A Melody* è tersa, fluida, solare, tra le più immediate. Non male neanche *The Night Is Ours*, puro country'n'roll, con fiati e chitarre che creano un intrigante muro del suono, mentre *Dance With You All Night Long*, nonostante il titolo, è uno struggente lento per voce, chitarra e quartetto d'archi; il CD termina con *Ain't My Daddy's Town*, altro lento con Josh in compagnia solo della sua chitarra e del violino di Wait, toccante pezzo che narra della morte del padre, e con l'epilogo dal titolo eloquente di *Farewell Father*, di nuovo con gli archi che chiudono così come avevano cominciato. La **Josh Abbott Band** matura disco dopo disco, la qualità rimane alta e le vendite sembrano dare loro ragione: speriamo solo che lo spunto per il prossimo lavoro sia inerente ad un argomento più allegro degli ultimi due.

Marco Verdi

RICK SHEA
& THE LOSIN' END
THE TOWN WHERE I LIVE
 TRES PESCADORES

★★½



Altro bell'album solista, il decimo della carriera, da parte del singer, songwriter & guitarist californiano d'adozione (è nato nel Maryland) Rick Shea, classe 1953, esponente di valore della roots and americana music. Un musicista che ha raccolto meno di quanto avrebbe meritato nel corso della sua avventura artistica, questo lo possiamo sostenere senza esitazione oggi, perchè, pur autore di brani di contenuto e spessore, nonché vocalist dalla spiccata personalità ed abile strumentista, non ha mai goduto di particolare notorietà. La sua intensa e prolifica collaborazione con un personaggio di valore come **Dave Alvin**, qualificato esponente della vecchia scuola di folk music, non è bastata a farlo conoscere maggiormente, così come l'appoggio della stampa specialistica, che lo ha accostato a musicisti del calibro di Tom Russell, Chuck Pyle o Jimmie Dale Gilmore, non lo ha aiutato a conquistare i favori di un pubblico più consistente. Ma il numero dei suoi estimatori o di quanti comprano i suoi dischi non deve influenzarci nel giudicare questa sua nuova fatica, che è molto interessante e convincente. *The Town Where I Live* è una straordinaria dimostrazione di bravura e di notevoli qualità compositive. È un lavoro che coinvolge e prende, forse non trascinerà più di tanto, ma si conquista di sicuro il rispetto e l'ammirazione degli appassionati di musica fatta col cuore, con i sentimenti, con vera passione. Coadiuvato dalla sua ef-

ficace band che lo accompagna da tempo, i Losin' End, il multistrumentista e vocalista **Stephen Patt**, il bassista **Dave Hall** e il batterista **Steve Mugalian**, Rick ci regala una decina di brani, presumibilmente tutti a sua firma, non essendoci note al riguardo, meno la cover di un brano reso famoso da Johnny Cash. Una raccolta fatta di sogni perduti, di lunghi addii, di strade incerte e polverose che spazia tra il folk, il country, il rock, rilasciando echi di sonorità messicane. *Goodbye Alberta* è una classica ballata folk rock che testimonia la fine di una bella storia d'amore, caratterizzata dagli intriganti interventi di chitarra elettrica e steel e dal piacevole sostegno della fisarmonica. *The Road To Jericho* è una lenta canzone dal taglio epico e il fascino filo western, dove brilla lo spunto solista della chitarra acustica. *The Starkville Blues* più che un blues elettrico sembra assomigliare ad una decisa twang country song. La title track è una sincera descrizione di un luogo amato nonostante tutto, che mostra un piacevole refrain, *Trouble Like This* è un'altra grande ballad inserita in una deliziosa atmosfera acustica, col contributo alle armonie vocali di Cindy Wasserman, che invita a non abbattersi ma a guardare sempre avanti, *(You're Gonna Miss Me) When I'm Gone* è un trascinate rock, lineare e deciso, dal bel finale strumentale che non fatica a prendere immediatamente, *Sweet Little Mama* è il classico slow blues che ti aspetti. Molto buona è la interpretazione di *Guess Things Happen That Way*, il vecchio brano anni cinquanta di Jack Clements, ripreso anche da Emmylou Harris e agli inizi degli anni duemila dal Maverick Raul Malo, splendida performance country rock, dove brilla il bel lavoro di rifinitura delle chitarre elettriche.

Raffaele Galli

